This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

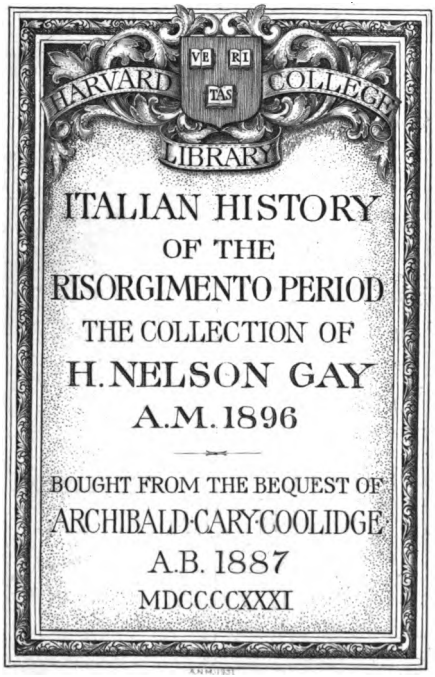
We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ital 571.850.10



Digitized by Google

Venezia 1848 - 1849

Digitized by Google

Digitized by Google

LA
REPUBBLICA VENETA
DEI 102 GIORNI
NEL 1848.

Digitized by Google

Digitized by Google

o

LA REPUBBLICA VENETA

DEI 102 GIORNI

nel 1848

come appendice a tutte le Storie di Venezia finora pubblicate

1850.

Digitized by Google

Ital 571.850.10

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Dopo gli avvenimenti dell'anno **1848** *la storia della repubblica veneta non si arresta più all'anno* **1797**, *ma vi aggiunge un'altra pagina, poichè trascorsi* **50** *anni dalla sua caduta, risorse quella repubblica, od almeno il suo nome. Proponendoci*

Digitized by Google

di riempiere il vuoto della storia a questo riguardo; ci protestiamo semplici spositori di fatti, lasciando ai politici l'incarico di commentarli.

Prima però di parlare della nuova repubblica veneta crediamo opportuno di fare un cenno dell'antica, di cui quella fu, per così dire, l'appendice.

N. T.

Digitized by Google

CAPO I.

FONDAZIONE E CADUTA DELL'ANTICA REPUBBLICA VENETA.

Venezia trasse la sua origine dalla emigrazione degli abitanti del continente vicino alle sue isolette, ov' essi si rifuggiarono minacciati dalla invasione dei barbari popoli settentrionali. Quest' insulari vissero molto tempo nella mediocrità godendo della dolcezza del loro governo e della semplicità dei loro costumi. La podestà tribunizia fu in principio creata a fine di dare un governatore a ciascuna delle tante isole del nuovo stato, ma pei dissidii introdotti fra que 'tribuni, nell'anno 697 si

Digitized by Google

elesse un doge onde presiedesse a tutto il corpo della nazione. Gli abusi di questo preposto, che originavano violenti moti popolari e più dannosi di quegli stessi mali ai quali si pretendeva portar rimedio, determinarono in seguito i veneziani a ristringere una tale autorità non solo, ma anche a frenare la popolare licenza, equilibrando le varie parti in modo che il doge, anzichè esserne il capo, non si erigesse a despota della nazione, e la sua vita e sicurezza, come pure la tranquillità dello Stato non avessero più a dipendere da una moltitudine capricciosa, tumultuante e senza freno. S'instituì quindi una Repubblica aristocratica.

Questa Repubblica, che a confessione anche degli stranieri, fu la più bella d'Europa nel suo genere, sendo

Digitized by Google

una fedel copia delle antiche Repubbliche della Grecia e come il complesso delle migliori loro leggi (1), ebbe un' esistenza gloriosa e più lunga di qualunque altra celebre dell' antichità, contando essa una vita di ben quattordici secoli (2).

La prima occasione ch' ebbero i veneziani di uscire da quello stato di mediocrità, in cui vissero tranquillamente parecchi secoli, fu la dilatazione del loro Stato sull' Istria e sulla Dalmazia. Di tale ingrandimento non andarono debitori alla forza delle armi, ma a quella opinione che il loro

(1) Amelot de la Houssaie, *Histoire du Gouvernement de Venisé*, pag. 1.

(1). Sparta durò 700 anni, Atene, Tebe e Rodi perdettero più volte la loro libertà; Corinto conservò la sua per poco tempo; Roma, la più illustre di tutte, si è conservata appena 500 anni.

Digitized by Google

governo godeva presso le nazioni straniere. Quei popoli con ispontanea dedizione, si sottomisero ad una Repubblica, la cui dolce amministrazione loro nota per fama, ed il cui possente favore attraevali invincibilmente. La seconda causa fu l'occupazione di Costantinopoli e degli Stati della Grecia di concerto cogli alleati francesi, occupazione dovuta all'ottuagenario Enrico Dandolo, motivo per cui i veneziani ebbero vantaggio sopra i francesi nella compartizione di quell'impero. Da quest'epoca la veneta Repubblica cominciò ad essere considerata per una delle maggiori potenze ed avere presso le altre una grande influenza. I veneziani dovettero quindi la loro grandezza alla bontà del proprio reggimento unito al valore guerriero, accoppiando la sapien-

Digitized by Google

za nelle leggi alla valentia nelle armi, poterono raggiungere quel grado di splendore, che rese la loro Repubblica temuta e forte.

Ma ciò che in appresso diede un crollo grandissimo al suo potere fu il decadimento del suo commercio originato dai progressi della navigazione delle altre nazioni europee, dalle quali si scoprì la nuova via che guida alle Indie orientali pel Capo di Buona Speranza. Con ciò venne tolto ai veneziani il quasi esclusivo commercio ch'essi facevano coll' oriente. Però grande ancora era l'influenza della veneta Repubblica nei gabinetti di Europa, quando la lega di Cambrai la ridusse a tale stato di debolezza, dal quale non è stata mai capace d'intieramente riaversi. Nullostante essa conservò il suo piano

Digitized by Google

regolatissimo di Governo; la saggezza delle sue leggi, il mirabil ordine dei suoi consigli e l'equità dei suoi tribunali inducevano l' ammirazione delle nazioni straniere. Ancora le restavano provincie floride e fertilissime; proteggeva le scienze e le arti; la sua moderazione verso le altre potenze la facevano risguardare da queste con occhio benevolo e la mantennero in buona corrispondenza.

Ma dopo aver percorso uno stadio di potenza e di gloria, essa cominciò a dare segni di decrepitezza. Il suo erario era quasi esausto dall' ultima guerra sostenuta contra i turchi e dalle tre neutralità armate; i nobili di terraferma soffrivano a malincuore di non essere ammessi all' amministrazione della pubblica cosa; il popolo era

Digitized by Google

corrotto dalla mollezza di tanti anni e tutta la sua difesa era affidata alle armi degli schiavoni. E già sul declinare dello scorso secolo, in vano l'ambasciator veneto a Parigi Querini, avvedutosi del pericolo cui correva Venezia, eccitava il Governo ad armarsi. Mentre Bergamo e Como occupate dalle truppe francesi, che vi avevano commossa la rivoluzione, si staccavano da Venezia, Bonaparte offriva ad essa il suo aiuto per rimettere i ribelli al suo dominio. Finalmente le stragi di Verona conosciute sotto il nome di *Pasque Veronesi*, furono il guanto di disfida fra le due Repubbliche: i veneziani aprirono gli occhi, ma troppo tardi. Ai 2 maggio Bonaparte dichiarò la guerra a Venezia ed i francesi occuparono l'estuario circondante la laguna. Il debolissimo

Digitized by Google

doge Manin, sentendo tuonare il cannone nell'estuario, esclamò nell'Assemblea: *Questa notte non siamo sicuri nemmeno sul nostro letto.* Bonaparte intimò che si cambiasse forma di Governo, si facesse una Repubblica sull' esempio della Cisalpina, s'imbarcassero gli schiavoni, s'instituisse la guardia nazionale, vi fosse la libertà della stampa, si accettasse un presidio francese a Venezia, a Chioggia e nei principali punti dell'estuario. L' atterrito Governo non seppe resistere a questa intimazione; gli schiavoni s'imbarcarono; il Condulmer aveva disarmato la laguna. Ai 12 maggio 1797 si adunò il maggior Consiglio. Tremava il doge ai pericoli presenti; molti fra i patrizii stessi, ingannati od ingannatori, avversavano il vecchio sistema di cose; pochi erano i co-

Digitized by Google

raggiosi, moltissimi i deboli; il popolo era in varii partiti diviso. Villetard segretario d'ambasciata francese e gli altri partigiani correvano tra la folla a diffondere le loro idee e cercare seguaci. Mentre nel Consiglio si deliberava sul partito da prendersi, si udirono alcune scariche di saluto fatte dagli schiavoni ch' erano per partire. Spaventati i senatori passarono tosto ai voti, e con 512 favorevoli, 20 contrarii e 5 dubbii si spogliarono i padri del loro potere. I giorni appresso furono giorni di tumulto e di anarchia; i due partiti si scatenarono con tutto il loro furore; si sparse sangue cittadino per le vie della città: due cannoni furono appostati al ponte di Rialto; ed il giorno 16 maggio entrarono i francesi in Venezia condotti da Vil-

Digitized by Google

letard promettendo *libertà, eguaglianza, fratellanza.* Così cadde questa gloriosa Repubblica vittima della ricchezza, della corruzione e dell'inganno. Pel trattato di Čampoformio poi del 17 ottobre 1797 Venezia passò sotto il dominio dell' Austria, in appresso fece parte del Regno d'Italia e finalmente nel 1814 ritornò sotto lo scettro dell'Austria e se ne stette tranquilla per lo spazio di trentatrè anni.

Digitized by Google

CAPO II.

PROCLAMAZIONE DELLA NUOVA REPUBBLICA.

E' nota l' agitazione generale in cui trovavasi l'Italia verso l'anno 1848, agitazione che prese forza maggiore dalla rivoluzione francese avvenuta ai primi di febbraio di quell' anno. Due cittadini, l'avvocato Daniele Manin veneziano e Nicolò Tommaseo avevano già domandato all'Austria, in nome della popolazione di Venezia, nuovi ordinamenti amministrativi e nuove franchigie, ma le loro domande vennero respinte ed essi medesimi carcerati.

Caduto il ministero di Vienna pei

Digitized by Google

fatti avvenuti in quella città e giunta in Venezia ai 17 marzo la notizia della soppressione della censura e della convocazione degli stati delle provincie tedesche e slave, nonchè delle congregazioni centrali del Regno lombardo-veneto, il popolazzo prese ardimento ed in folla accorse alla gran piazza per domandare la scarcerazione dei sunnominati due cittadini, ed esitando il governatore a concederla, irrompe nelle carceri e li porta a spalle d'uomini in piazza. Questo tumulto, insolito nella tranquilla popolazione di Venezia, incute grave timore nei due governatori, militare e civile, i quali fanno schierare in piazza numerosa truppa. Questa, oltraggiata dalle grida del popolo e da qualche colpo di pietra che le veniva scagliato, rotta la mili-

Digitized by Google

tar disciplina, investe colla baionetta il popolo, che si disperde, rimanendo alcuni feriti ed uno soffocato nella calca. Durante tutto quel giorno avvenne qualche scontro tra i militari ed il popolo, ma non però di grave conseguenza.

Nel giorno appresso parlavasi di ulteriori concessioni, anzi di una *Costituzione*, l'ufficial notizia delle quali il governatore civile in un suo manifesto diceva di attendere con una staffetta. Il popolo, entrato in diffidenza ed in sospetto, si porta a torme in piazza in aspetto minaccioso, colla tricolore coccarda al petto, ed appicca le bandiere nazionali. La truppa nuovamente crede di essere oltraggiata; molti arditi cittadini svelgono colle unghie i macigni del selciato e, fatti a pezzi, gli

Digitized by Google

scagliano contro la truppa; questa fa fuoco; cinque cittadini cadono morti e molti altri restano feriti. Il popolo fugge chiedendo armi ed alcuni le tolgono già ai soldati.

In vista della gravità delle circostanze, fino dalla mattina alquanti cittadini si erano raccolti in casa dell'avvocato Manin, e con esso alla testa si erano condotti al Municipio per domandare la istituzione di una Guardia cittadina temporanea. Il numero dei petenti si fece in breve ora grandissimo, e il pericolo divenendo sempre più imminente, il podestà s'indusse a recare, seguito dai suoi assessori, quella petizione al governatore civile. Questi, d'accordo col governatore militare, vi acconsente ed in poche ore si vede girar la città una numerosissima guardia cittadina.

Digitized by Google

Nella sera giunse da Trieste la notizia che colà era stata promulgata la Costituzione. L'atto ufficiale venne tosto letto al popolo dal governatore civile. Sparsosi per la città tale annunzio, incontanente la piazza si riempì di popolo, il quale prolungò le sue manifestazioni di giubilo fino a notte avanzata.

Nei due successivi giorni ebbero luogo alcuni scontri fra popolo e soldati austriaci, i quali si tenevano sempre come beffati ed offesi. Nel giorno 21 però si ammutinarono gli operai dell'Arsenale, i quali già da molto tempo lagnavansi della severità del colonnello Marinovich e pubblicamente dichiaravano di volerne la vita. Le guardie civiche riuscirono a sottrarre quell'ufficiale dal popolar furore, ma creb-

Digitized by Google

be oltremodo il fermento nella notte per la voce sparsa che di razzi alla *Congréve* avesse egli armate alcune navi e piroghe per incendiar la città. Ad onta però dei consigli in contrario ricevuti, egli volle nella mattina del 22 recarsi all'Arsenale, ma gli operai lo uccisero ferendolo con grosse e lunghe aste appuntite e con denti a ritroso agli spigoli, scelte a farne strazio maggiore.

La notizia della morte del colonnello Marinovich si diffuse tosto per tutta la città. Allora l'avvocato Manin si pone alla testa di un numero di guardie civiche e s'impadronisce dei più importanti punti dell'Arsenale. Uscendo egli da di là annunziò che l'Arsenale era in suo potere, alla quale notizia i soldati del Wimpffen e quelli della Marina, gittate le insegne austriache,

Digitized by Google

vi sostituirono la tricolore coccarda. Dopo ciò la veneta Marina disponeva legni, armi e munizioni a tutela della laguna, dei canali e dei forti.

Frattanto il Municipio delegò una deputazione onde dichiarasse francamente al governatore civile che la città non sarebbe stata tranquilla fino a tanto che tutt' i mezzi di offesa e di difesa non fossero posti in mano de' cittadini. Questo governatore depose il potere nelle mani del governatore militare, il quale fu obbligato a stipulare colla detta deputazione la seguente capitolazione: *Cessare il governo civile e militare; le truppe austriache abbandonare le città e tutt'i forti e partire per via di mare, restando a Venezia le truppe italiane, il materiale da guerra e tutte le casse; il nuovo Gover-*

Digitized by Google

no dover provvedere al trasporto delle truppe, alle quali sarà data la paga per tre mesi; a garanzia del trattato il governatore militare dover rimaner l'ultimo in Venezia. Il Governo venne assunto dai deputati.

Alle ore 2 pomeridiane convengono sulla piazza 2000 guardie civiche per assistere alla benedizione della bandiera nazionale. In questo frattempo la presa dell' Arsenale viene avvertita dalle grida: *Viva la Repubblica! Viva S. Marco!* Era Manin alla testa de'suoi reduce dall' Arsenale. Egli arringò il popolo e propose la forma di governo repubblicana.

I contraenti la suesposta capitolazione deposero il potere nelle mani del comandante la guardia civica affinchè costituisse un governo provviso-

Digitized by Google

rio. Egli fece difilare sulla piazza i battaglioni della guardia civica, e dopo ricevuta dal patriarca la benedizione della bandiera, propose all'approvazione del popolo e della guardia stessa i nomi dei membri che comporrebbero il Governo provvisorio, proposte che vennero tutte confermate.

Le funzioni governative vennero nel seguente modo distribuite: Daniele Manin, *Esterni con presidenza*; Nicolò Tommaseo, *Culto ed istruzione*; Jacopo Castelli, *Giustizia*: Francesco Camerata, *Finanze;* Francesco Solera, *Guerra*; Antonio Paolucci, *Marina*; Pietro Paleocopa, *Interno e costruzioni*; Leone Pincherle, *Commercio*; Angelo Toffoli, *artiere, senza portafoglio*. In appresso, dietro rinuncia di Solera, il portafoglio della Guerra venne affidato al ministro della Marina, Paolucci.

Digitized by Google

Fino dalla sera del 22 la guardia civica di Mestre con un colpo di mano s' impadronì dei forti di Marghera e nel giorno 23 que' di Chioggia occuparono il castello di s. Felice. Quasi contemporaneamente le truppe austriache sgombrarono tutti gli altri forti che muniscono la laguna. Sparsasi poi la notizia degli avvenimenti di Venezia nelle altre provincie, questi seguirono tosto l'esempio della loro capitale e si costituirono in Governi provvisorii; i quali tutti furono più o meno pronti ad aderire al Governo della Repubblica.

Digitized by Google

CAPO III.

PRIMI ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Manin, nell' atto di proporre al popolo lo stato repubblicano disse: « essere questa, a sua opinione, la miglior forma di Governo; il nome di Repubblica ridestare negli animi de' veneziani gloriose memorie; molti difetti avere avuto l'antico Governo di s. Marco, ma che questi si correggerebbero dai nuovi governanti. « Instituito poi il nuovo Governo, questo proclamò » che il nome di Repubblica Veneta non poteva portare ormai alcuna idea ambiziosa o municipale, che le provincie, le quali si sono dimostrate tanto corag-

Digitized by Google

giosamente unanimi alla comune dignità, le provincie che a questa forma di Governo aderiscono, faranno assieme una sola famiglia senza veruna disparità di vantaggi e di diritti, poichè eguali a tutti saranno i doveri, ed incomincieranno dall'inviare in giusta proporzione i loro deputati ciascuna a formare il comune Statuto; che aiutarsi fraternamente a vicenda, rispettare i diritti altrui, difendere i proprii tal'era il fermo proponimento del Governo; chè l esempio che esso dee porgere si è quello principalmente delle riforme sociali e morali, che importano più delle politiche assai, l' esempio della non sovvertitrice, ma giusta e religiosamente esercitata eguaglianza ».

Dalle dichiarazioni di Manin e dal successivo proclama governativo,

Digitized by Google

v' era tutta la ragione per presumere che il nuovo Governo repubblicano avrebbe toccato l' eccellenza, quella per altro a cui può pervenire un Governo di questo genere. Ma esso fu tale in effetto? Noi semplici spositori di fatti, risponderemo colla sposizione di fatti.

Dovevasi con un dispaccio richiamare la flotta, che allora trovavasi stanziata a Pola; un piroscafo trasportava a Trieste il governatore civile austriaco e parecchi altri individui del cessato Governo; il Governo veneto affida al capitano di quel piroscafo il dispaccio di richiamo e ciò costa nientemeno che la perdita di quella flotta, per cui a Venezia non restò altra forza marittima che una squadra navale. Erano restate in Venezia le truppe italiane in forza della Capitolazione, truppe sufficienti a

Digitized by Google

formare il nucleo di un nuovo esercito, ma tutte vengono rimandate alle case loro. Riguardo poi alle riforme morali e sociali di cui parla il proclama del nuovo Governo, verranno queste indicate nel seguente capo.

Digitized by Google

CAPO IV.

ORDINAMENTO CIVILE E POLITICO.

La bandiera della Repubblica veneta venne stabilita di tre colori, *verde*, *bianco e rosso*; il verde al bastone, il bianco nel mezzo, il rosso pendente; in alto, in campo bianco fasciato dai tre colori, il Leone giallo. Coi tre colori comuni a tutte le bandiere d'Italia si voleva professare la comunione italiana, il Leone poi era il simbolo speciale di una delle italiane famiglie. La coccarda nazionale era composta dei tre colori, cioè il verde, nel centro, il rosso al di fuori, ed il bianco nel mezzo dei due.

Digitized by Google

Il Governo delle provincie venete assunse il titolo di *Magistrato politico* conservando esso e gli altri ufficii esistenti le abituali attribuzioni. Si instituì poi un *Comitato di difesa* composto di antichi militari per assistere il ministero ed il Governo nelle sue deliberazioni relative all' ordinamento delle forze militari ed alla difesa del paese. Posteriormente, a questo Comitato venne sostituito un *Comitato di guerra.*

I Tribunali di Appello, di prima Istanza, di Commercio, il Criminale e le Preture conservarono le loro attribuzioni.

La direzione generale di Polizia cangiò il nome in quello di *Prefettura centrale di ordine pubblico*, colle stesse attribuzioni di prima. Posteriormente, in sussidio a questa venne in-

Digitized by Google

stituito un *Comitato di pubblica sorveglianza*. Questo, di concerto colla Prefettura centrale d' ordine pubblico, doveva occuparsi dello scoprimento degli occulti nemici dello Stato perchè fosse proceduto in loro confronto secondo la legge. Così pure, di concerto colla Prefettura, doveva prendere le opportune disposizioni sulle persone pericolose e sospette affinchè fosse tolta ad esse la possibilità di nuocere. Nei casi istantanei, vale a dire quando il concerto colla Prefettura portasse una perdita di tempo congiunta a pericolo, il Comitato doveva prendere le disposizioni opportune riferendole tosto alla Prefettura. A raggiungere lo scopo il Comitato, oltre ai mezzi ch' esso stesso sapesse procacciarsi, doveva ricevere le significazioni che ognuno cre-

Digitized by Google

desse poter fargli. Le significazioni dovevano contenere descrizioni di fatti e di particolari circostanze, essere in iscritto e firmate dalla persona, che le insinuava, ed indicare il luogo preciso ov'essa dimorava.

Venne instituita una *Commissione temporaria per tutte le cause civili e criminali*, i cui atti non erano già stati inoltrati a Verona nel giorno 22 marzo 1848. Questa Commissione aveva per le provincie unite della Repubblica tutte le attribuzioni ch' erano proprie del Tribunale revisionale in Verona; corrispondeva col Governo provvisorio, come prima corrispondeva coi dicasteri governativi.

Si soppresse l'ufficio denominato Dipartimento governativo del Genio.

Alla Direzione delle Poste venne sostituito un *Consiglio delle Poste*.

Digitized by Google

I Codici civile, penale, di procedura, di commercio, le leggi amministrative e tutte le altre emanate dall' austriaco Governo furono conservati in rigore.

Riguardo ai diritti civili ed allo stato civile fu statuito che tutt'i cittadini delle provincie unite della Repubblica veneta, qualunque siano le loro confessioni religiose, nessuna eccettuata, debbano godere di perfetta eguaglianza di diritti civili e politici, togliendo tutte le prescrizioni di legge contrarie a questo principio; e che la età maggiore fosse ai 21 anni compiti.

Rispetto ai militari, si abolì il loro foro privilegiato e la pena delle verghe e del bastone.

Nella procedura penale si fecero le seguenti innovazioni: Agl' imputati

Digitized by Google

per qualunque responsabilità penale viene concesso il diritto della difesa. Finchè non siano mutate le attuali procedure penali, il giudice quando ha, secondo le medesime, condotto il suo processo d'inquisizione al punto in cui resterebbe da preferire la sentenza, dà tosto ispezione di tutto il processo ad un difensore nominato dall'imputato o d'ufficio, assegnandogli un congruo tempo per esaminarlo ed allestire la sua difesa. Se il difensore credesse di fare osservazioni per rettificazioni o completamenti processuali, li produrrà al Giudizio processante, il quale dovrà farsene carico e nel suo rapporto al tribunale giustificare d'averle trasandate. Il difensore sarà presente al consesso giudicante durante la lettura del referente, e sopra dichiarazione di questo che

Digitized by Google

non ha da aggiungere, addurrà a voce od in iscritto, da dimettersi, la difesa dell'incolpato. Il Tribunale darà comunicazione della sentenza e della somma dei motivi, che ve lo hanno indotto, al difensore, il quale, in un termine da assegnargli, non minore di 15 giorni, produrrà il suo gravame contra la sentenza che sarà unita agli atti. E ciò in tutt' i casi di dovuta trasmissione ai tribunali superiori. Il difensore, scelto dall'accusato, o nominato d'ufficio, dovrà essere ammesso a comunicare liberamente coll'accusato medesimo, senza testimonii, quante volte potranno abbisognargli e fino alla sentenza definitiva. Ogni inquisito ha dritto d'indicare al consesso inquirente due probi ed imparziali uomini perchè assistano come assessori agl'interrogatorii di lui e dei

Digitized by Google

testimonii. Il giudice relatore nei consessi criminali di prima, seconda e terza istanza, non fa parte del consesso giudicante. Pei ricorsi contro la prima istanza politica, al Governo è sostituito il Tribunale criminale, ed al Dicastero politico, il Tribunale d'appello.

Il quanto alle pubbliche gravezze ed al commercio, si abolì il giuoco del lotto, si soppresse la tassa personale e si tolse il bollo dei giornali. Il prezzo del sale venne ribassato di un terzo; si abolì la controlleria sul cotone, sui filati e sulle manifatture di cotone miste e non miste con altre materie; si esentarono le barche armate alla pesca dal diritto di porto, dai diritti sanitarii e da qualsiasi diritto e tassa.

Riguardo alle leggi civili in genere, si è richiamato in osservanza il

Digitized by Google

decreto italico 9 agosto 1811 nei suoi titoli primo, sesto ed ottavo relativi all' avvocatura; si statuì che le annotazioni fatte sui libri censuarii per mera ingiunzione governativa e camerale del Governo austriaco debbano essere cancellate ad istanza delle parti.

In quanto alla libera stampa, si statuì che a sua guarentigia l'autore o l'editore debba apporre il suo nome; che la libertà della stampa non toglie l' obbligo di presentare tre esemplari di ciascuno scritto che si stampi, fosse anche di un foglio volante, e che questi tre esemplari debbano d'ora innanzi essere deposti alla biblioteca di s. Marco, rimanendo uno presso la medesima, un altro a quella di Padova, ed il terzo a quella di Milano:

Per la pubblica istruzione, fu pre-

Digitized by Google

scritto che gli uomini di noto valore sieno chiamati ad insegnare anche senza prova di esami; si raccomandò ai professori dei ginnasi e dei licei di fermarsi nel loro ammaestramento con più predilezione sulla storia italiana, segnatamente nelle relazioni di lei colla veneta finchè sia instituita una cattedra di storia patria; s' instituì un *Consiglio di reggenza* presso l' università di Padova, i cui membri dovranno proporre al Governo le riforme da fare nelle università e nelle scuole che sono ad esse più prossimo avviamento e presentare il loro disegno entro un mese; frattanto si raccomandò ai professori, segnatamente di scienze religiose, morali e civili, di animare il loro insegnamento di uno spirito tutto italiano; si affidò ad un professore in

Digitized by Google

quanto alle lettere e a due professori in quanto alle scienze nel liceo di santa Catterina in Venezia, l'incarico di mettere in atto quei miglioramenti nell'insegnamento che sono di più indubitata necessità sino a tanto che la riforma intiera degli studii si prepari e si compia.

Riguardo alle rappresentanze delle provincie della Repubblica, ciascuna delle provincie le quali hanno aderito alla Repubblica veneta, e per essa il rispettivo Comitato provvisorio dipartimentale, venne invitata ad eleggere ed inviare a Venezia tre consultori; stabilendo che tre pure ne siano eletti per la provincia di Venezia dal Governo provvisorio; La *Consulta* s' adunerà in Venezia nel 10 aprile, nominerà essa stessa il suo presidente, e statuirà l' or-

Digitized by Google

dine delle sue discussioni. Se intanto aderissero alla Repubblica altre provincie, sceglieranno ed invieranno esse pure i loro consultori nel modo stesso, tre per ciascuna. La *Consulta* risiederà nel palazzo ducale e corrisponderà direttamente col Governo provvisorio. — Dietro questo decreto ed in vista della Patente 24 aprile 1815 e principalmente del § 23, stante l' incompatibilità della *Congregazione centrale* col presente ordine di cose, si dichiarò che le funzioni della Congregazione centrale cesseranno col 10 aprile.

Per la *Guardia Civica* si emanarono le seguenti prescrizioni: La Guardia civica si compone pel momento di tre legioni; ogni legione è composta di 3 battaglioni, ogni battaglione di 6

Digitized by Google

compagnie, ogni compagnia di 100 uomini. Ogni legione è comandata da un colonnello, da un tenente-colonnello, da due capi battaglioni, da un aiutante maggiore e da due sotto aiutanti. Ogni compagnia è comandata da un capitano, un tenente e tre sottotenenti. I bassi ufficiali della compagnia sono: un sergente maggiore, 4 sergenti, 8 caporali e 2 tamburi. Gli ufficiali sono nominati dal Governo provvisorio ed ogni compagnia nomina i proprii ufficiali e sottufficiali. Sono chiamati ad inscriversi alla detta Guardia: *a*) tutt'i cittadini dai 18 ai 55 anni, provando l'età colla fede di nascita; *b*) gli esteri domiciliati nel territorio della Repubblica che volessero arruolarsi; *c*) ognuno che s' iscrive debb' essere di buona fama ed esente da imperfezioni

Digitized by Google

fisiche; *d*) ne sono dispensati gli ecclesiastici ed i militari in attualità di servizio, i capi delle magistrature, che per istituto possono requisire la forza pubblica e gli agenti subalterni di giustizia e di polizia; *e*) sono esclusi tutti gli esercenti mestiere sordido od abbietto; *f*) i domestici, i braccianti, i giornalieri, ed i coloni possono formar parte soltanto dei corpi di riserva, che sarà organizzato con altro decreto. La Guardia civica presta servigio nell'interno della città, presidia la piazza, i pubblici stabilimenti, le residenze del Governo, del Municipio, dei Tribunali, delle casse, ec. ec. Alla Guardia civica è particolarmente commessa la tutela della tranquillità pubblica, la perlustrazione diurna e notturna della città tutta e presta mano for-

Digitized by Google

te ogni volta che sia requisita dai superiori.

Ai 11 aprile si apri l'arruolamento regolare della Guardia e si determinò chi ne sia o chi non sia esente. Ai 20 maggio venne instituito il corpo di riserva, e si pubblicarono le norme relative, e venne approvato il regolamento organico generale.

Digitized by Google

CAPO V.

ARMAMENTI.

Le condizioni di Venezia, come fortezza, sono piuttosto uniche che singori. Essa non è propriamente a dire una piazza di guerra, ma una specie di provincia fortificata, una catena di opere diverse stese sopra una linea di circa 70 miglia di estensione. Ripartesi militarmente in tre circondarii. Il primo de'quali, dalla città movendo a Fusina, gira per Marghera, arriva alle Porte grandi del Sile, ripiegasi a Treporti, termina a Sant' Erasmo: lungo 42 miglia e munito di 19 forti ed opere fortificate. Il secondo è formato

Digitized by Google

dalla linea dei lidi, che dalla punta di san Nicolò per Malamocco ed Alberoni si protendono fino alla estremità dei Murazzi di Pelestrina, sopra una linea di oltre 20 miglia e con 13 fortificazioni. Il terzo comprende le difese di Chioggia e di Brondolo, sino alla foce del Brenta e racchiude 6 forti.

Tutti questi punti vennero provveduti di artiglieri e di quei tanti presidii dei quali mancavano. Ed all'allarmo dei legni e dei forti si aggiunse pure il chiudere ed assicurare, con affondare bastimenti e costruire barricate di legname, gl'ingressi dei porti e dei tanti canali che mettono nella veneta laguna interna e l'attraversano in ogni parte. Per tali lavori si aggiunsero 800 operai ai 1100 che lavoravano ordinariamente nell'Arsenale.

Digitized by Google

Si fabbricarono e si ripararono armi e munizioni e si distribuirono non solamente alla città, ai legni, ai forti, ma anche alle provincie finitime de ai varii comuni, oltre 15 migliaia di fucili, un centinaio di cannoni, 2600 sciabole, 60,000 funti di polveri, 1500 cariche da cannone, un milione di cartocci da fucile, racchette, palle, capsule ed altri oggetti di artiglieria, oltre due cannoni somministrati al vapore sardo il *Malfatano* e dieci spediti in Ancona. E frattanto i veneti carpentieri aiutavano ai lavori di barricate nelle città vicine, i pompieri si occuparono a spegnere gl'incendii prodotti dal bombardamento di Vicenza, i pontonieri erano a disposizione del generale Durando, al quale la marina veneta somministrava pressochè tutte le munizioni per l'esercito.

Digitized by Google

Nei primi giorni della rivoluzione 77 legni armati presidiavano i tre circondarii di difesa con 327 bocche da fuoco. In seguito si allestì la corvetta la *Civica* e poscia il brick a vapore il *Crociato*; ai 7 maggio uscì l' altro *s. Marco*, e cinque giorni dopo le due corvette di primo rango la *Lombardia* e l'*Indipendenza*.

Ai 22 marzo rimanevano in Venezia un battaglione di granatieri ed un altro del reggimento Wimpffen, 2000 uomini in tutti, ed un terzo composto nella maggior parte d'italiani, il quale faceva servizio di sanità ed era ripartito a Venezia, Chioggia e Mestre, ma queste truppe, come si disse sopra, furono dal Governo rimandate alle case loro. Ai 27 marzo si aprì l' iscrizione per 10 battaglioni di volontarii,

Digitized by Google

ciascuno dei quali composto di 6 compagnie ed ogni compagnia di 100 uomini; s'instituì la Guardia civica mobile ed ai 28 marzo i gendarmi, di cui si formarono quattro compagnie (600 uomini). Ai 31 del detto mese si aperse un arruolamento pegli artiglieri ed il loro numero aumentò poscia ogni giorno. Ai 3 di aprile si decretò un corpo di 200 soldati di cavalleria regolare. Parecchi cittadini proposero la formazione di un corpo di volontarii che gratuitamente servissero nella città e nei forti, ed ai 26 aprile si assegnarono quattro ufficiali a dirigere le istruzioni di questo corpo formato di 200 uomini, compresi varii sottoufficiali di Marina; questi istruiti nel maneggio del fucile e del cannone, parte furono inviati a presidiare il forte Al-

Digitized by Google

beroni, parte in altri siti. Guardie civiche mobilizzate, squadre di veneti crociati e volontarii, fazioni di corpi disfatti o distrutti, pellegrini, avventurieri di ogni parte giunsero in Venezia. In breve, le forze propriamente venete delle quattro armi, infanteria, cavalleria, artiglieria, e genio, formavano negli ultimi giorni del Governo repubblicano un complesso di 13,000 uomini, ed i sussidiari circa 6,000, per cui il presidio intiero di Venezia e dell'estuario, fuor delle truppe marittime e dell Arsenale, ossia l'esercito di cui si disponeva nei forti verso la terraferma era di circa 19,000 uomini.

Digitized by Google

CAPO VI.

FINANZE.

Le provincie di terraferma, a mano a mano che conseguirono la loro liberazione, instituirono dei Governi provvisorii, che, dopo le adesioni delle provincie stesse al Governo della Repubblica, si tramutarono in Comitati dipartimentali. Essi disposero delle rendite delle rispettive provincie e delle casse di finanza senza mandare alcun civanzo alla centrale, com' era di costume sotto la dominazione austriaca.

Nel 23 marzo il Governo trovò che tra danaro e note di banco esisteva la somma di 5, 660, 143 di lire

Digitized by Google

presso le due casse centrale e provinciale di Venezia, e fu con quel fondo che cominciò a sostenere i dispendii.

Delle imposte dirette la sola rata di marzo della provincia di Venezia in lire 467, 297:65 affluì nella cassa centrale; avrebbe dovuto entrarvi anche quella dell'altra provincia di Padova del mese successivo in lire 683, 507, ma la somma ritornò integralmente colà, come si vedrà in seguito. Riguardo poi al contributo arti e commercio, durante il Governo della Repubblica non è avvenuta l'abituale loro scadenza.

Il prodotto dell' indiretta nella provincia di Venezia si limitò a lire 995,620. Dalla cassa del lotto, che venne abolito, si ritirarono i civanzi delle estrazioni anteriori nella somma di lire 45,000.

Digitized by Google

Nella cassa della Posta ai 23 marzo si trovarono 40,000 lire costituite in parte da note di banco, ma quest'azienda riuscì totalmente passiva e dovette anzi essere sovvenuta di fondi dalla cassa centrale, mentre la Posta fu incaricata di straordinarii servigi militari e diplomatici, e per mantenere la corrispondenza fu costretta ad attuare mezzi insoliti e per istradali indiretti con gravosissimi dispendii.

Nella zecca nel 23 marzo si trovò un fondo di lire 708, 198 tra monete coniate e paste d'oro e d'argento da monetarsi. La zecca, dal Governo austriaco era mantenuta in via affatto interinale per soddisfare ai bisogni del veneto commercio, specialmente per la monetazione dei talleri pel Levante, e la somma di sopra indicata

Digitized by Google

avrebbe dovuto considerarsi piuttosto come dotazione dello stabilimento; nulladimeno le si fecero versare in cassa centrale lire 246,415 onde aumentare i fondi disponibili. La zecca si prestò anche a coniare nuova moneta.

S'ingiunse al Comitato della strada ferrata il versamento dei fondi che si trovavano giacenti nella sua cassa e si ebbe così un fondo di 3,000,000 di lire, la maggior parte in cambiali.

Le offerte spontanee dei cittadini al Governo ascesero alla somma di lire 250,000.

Ai 14 maggio il Governo decretò un prestito forzato di 10,000,000 di lire coll'interesse del cinque per cento. Il prestito fu garantito dalla nazione con pegno di tante azioni della società della strada ferrata e doveva essere

Digitized by Google

rifuso in sei anni dal 1849 in poi, ripartito nelle provincie non rioccupate dagli austriaci. Il prestito non si è potuto realizzare nella provincia di Treviso per la totale sua occupazione, e lo si realizzò in parte in quella di Vicenza, Padova e Rovigo, che successivamente furono pure occupate. Nella sola città di Venezia ed in alcuni distretti della sua provincia si poterono ultimare le operazioni per ripartimento individuale nella somma di 4,500,000 di lire alla provincia stessa attribuita. In seguito poi il Governo aggiunse per questa provincia altre lire 1,500,000 al detto quoto fissato sopra questo prestito nazionale di 10,000.000 che non ha potuto realizzarsi nelle provincie rioccupate dagli austriaci.

Dai depositi giudiziali presso il

Digitized by Google

Tribunale civile di Venezia il Governo prelevò la somma di circa 100,000 lire; l'erario se ne costituì depositario assicurando le parti, alle quali que'depositi appartenevano, colle stesse garanzie che furono date ai sovventori pel prestito forzato.

In complesso, durante il Governo della Repubblica, entrarono in cassa erariale 13,665, 584: 30 di lire e se ne spesero 12, 122, 263: 30, sicchè ai 23 giugno rimanevano in cassa 1,433,228: 80 di lire tra danaro, note di banco e cambiali.

Venezia, circoscritta alle sue lagune e nello stato d' isolamento in cui trovavasi allora, non dava un reddito maggiore di mensili lire 190,000, mentre le spese si facevano ascendere a 2,500,000 mensili.

Digitized by Google

CAPO VII.

CONDIZIONI POLITICHE, E RELAZIONI ESTERE

Costituito il Governo provvisorio. della Repubblica, ne fu data notizia a tutti gli Stati che in Venezia avevano rappresentanza consolare. Il nuovo Governo venne tosto riconosciuto con dichiarazione verbale dal console degli Stati Uniti d' America, ad esempio di quanto aveva fatto recentemente in caso simile l'ambasciatore di quella potenza in Parigi. Fu inoltre riconosciuto in iscritto dal Direttorio federale svizzero, e col fatto delle ufficiali relazioni diplomatiche dal Governo di S. M. Sar-

Digitized by Google

da e dal Governo provvisorio della Lombardia. La Repubblica veneta ebbe altri riconoscimenti impliciti dai rvaii Governi d'Italia.

Vennero e rimasero in Venezia inviati di S. M. il re di Sardegna (1) e del Governo provvisorio della Lombardia. Il Governo della Repubblica mandò inviati suoi al campo di S. M. Sarda, a Milano, a Roma ed a Parigi.

Quando gli aiuti mandati dal Governo napoletano, che già si trovavano presso il Po e dovevano varcarlo per operare nel Veneto unitamente ai militi pontificii, e intanto che l' esercito piemontese operava nel territorio lombardo, mancarono ai veneziani pegli

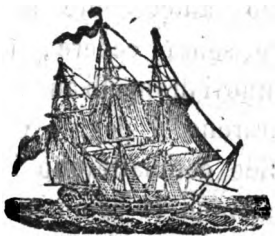
(1) Il re Carlo Alberto volendo stabilire relazioni più intime colla Repubblica veneta, ai 12 aprile vi spedì quale incaricato provvisorio il sig. Lazzaro Rebizzo.

Digitized by Google

ordini di retrocedere ricevuti dalle truppe, e soltanti pochi con Pepe loro generale giunsero a Venezia; quando Vicenza e poi Treviso dovettero capitolare e ben dodicimila soldati italiani fra pontificii e veneti vennero per tre mesi posti fuori di combattimento, e quando tutto il Veneto fu rioccupato dagli austriaci, restando libera la sola Venezia, e anch'essa dai medesimi vivamente minacciata; allora i veneziani fecero molte istanze al Governo coperte di un numero grandissimo di sottoscrizioni, colle quali si voleva dimostrare la necessità di chiedere il soccorso della Francia ed insistevasi perchè fosse chiesto. Il Governo interpellò prima i Governi d'Italia affinchè dicessero se veramente le forze italiane potevano bastare alla indipendenza

Digitized by Google

italiana, e quando no, concorressero a chiedere in nome comune della nazione italiana l'alleanza della nazione francese. Il Governo toscano e quello di Roma nella risposta a questa interpellazione promisero d'inviare nuovi soccorsi secondo le proprie forze, ma si dichiararono avversi all'intervento francese.



Digitized by Google

CAPO VIII.

MOVIMENTI MILITARI E FATTI D'ARMI.

Ai 8 aprile gli austriaci a Montebello si scontrarono con un corpo di crociati padovani, trivigiani, vicentini e lombardi, studenti in gran parte, che nel giorno antecedente si batterono molte ore senza cedere, ma questa mattina, nuovi drappelli austriaci sopraggiunti girarono il poggio di Sorio, alle cui falde combattevano i crociati e ne acquistarono la sommità. I crociati si trovarono tra due fuochi, sbandaronsi in parte alla volta di Vicenza ed in parte sopra Arzignano. Cinquan-

Digitized by Google

tuno di essi furono trovati morti sul luogo ed altri trenta circa rimasero sotto le macerie delle case incendiate. In questo stesso giorno successe una gran battaglia tra gli austriaci ed i piemontesi in prossimità di Peschiera.

Giunse in Palmanuova un corpo di crociati veneziani unitamente ad un corpo di truppa di circa 300 uomini provenienti da Udine ed ai 110 artiglieri piemontesi. Ai 17 i crociati fanno una sortita e si spingono fin sotto a Visco, ma gli austriaci li obbligano a battere la ritirata; però 23 crociati, in situazione remota, non udendo il tamburo, caddero prigionieri.

Udine ai 22 si arrende agli austriaci per capitolazione, e vi entrano gli austriaci comandati dal generale Nugent.

Digitized by Google

Ai 28 giunge in Padova il generale Durando con 6000 uomini e 12 cannoni dirigendosi a Treviso. Ai 30 a Caorle sbarca un corpo di croati.

Trieste ai 3 maggio pubblica il blocco di Venezia per mare. Verso le coste di Chioggia dirigesi, imbrogliate le vele, una fregata austriaca rimorchiata da un vapore diretta a Porto-Levante. Il vice ammiraglio veneto pose i legni che guardavano il porto in istato di combattimento, discese poscia a terra e fece battere la generale. La popolazione di Chioggia e Pelestrina corre tutta alla difesa.

Belluno, dopo aver resistito per tre giorni, assalita di fronte ed alle spalle, ai 4 cade in mano degli austriaci senza capitolazione.

Digitized by Google

Il re Carlo Alberto ai 6 spintosi fino a S. Lucia e Croce-Bianca, ordinò il ritorno al quartiere di Somma Campagna; la ritirata si fece con ordine, ma grave fu il danno riportato dall'armata piemontese.

Ai 8 avvenne una battaglia a Cornuda fra gli austriaci e pontificii con danno di questi ultimi che attesero in vano il rinforzo del generale Durando.

Gli austriaci ai 10 assaltano la fortezza di Palmanuova che resiste a cinque ore di bombardamento.

Agli 11 avvenne un fatto d'armi sopra Treviso alle *Castrette* tra gli austriaci e le truppe pontificie comandate dal general Ferrari, che dovettero ritirarsi a Treviso.

Gli austriaci a 12 attaccano Tre-

Digitized by Google

viso e gl' italiani fanno tre sortite. In questo giorno il generale Giacomo Antonini comandante la legione italiana organizzata a Parigi è nominato comandante della città e fortezza di Venezia.

Ai 13 giunge in Venezia un corpo di militi volontarii siciliani comandati dal colonnello Giuseppe La Masa. Gli austriaci rinnovano l'assalto sopra Palmanuova.

Ai 16 giunge la flotta napoletana nel porto di Venezia tra il tuonar del cannone, il suono delle campane, ed i suoni della banda civica. Questa flotta si compone di cinque fregate a vapore, due fregate a vela ed un brick. Il popolo veneziano vuole accorrere alla difesa di Treviso, ma non è ascoltato dal Governo.

Digitized by Google

Gli austriaci ai 19 abbandonano Treviso, levano il campo e si dirigono verso Camisano.

Ai 21 gli austriaci assaltano Vicenza, ove giunse finalmente colle sue truppe il generale Durando. Manin e Tommaseo si recano colà con un migliaio di militi, tra cui la legione Antonini.

La flotta sarda ai 22 giunge alla vista di Venezia e si unisce agli altri legni italiani per avviarsi a Trieste. La flotta austriaca si ritira dietro al molo della Lanterna.

Gli austriaci ai 23 ritornano sopra Vicenza, ove accampano. Ai 24 assaltano la città mandando razzi, bombe, poscia si ritirano a tre miglia di distanza dopo un combattimento di 15 ore. Si mandarono sopra Vicenza 2000

Digitized by Google

bombe. Una compagnia di crociati veneziani per sorpresa assalta una caserma austriaca in Cittadella, fa molti prigionieri e li conduce a Vicenza.

Ai 26 il Cadore viene minacciato in quattro punti dagli austriaci ed ai 28 i cadorini li lasciano entrare in una gola per tre miglia all' incirca e poi danno fuoco alle mine. Essi si avevano formati dei cannoni di legno forando dei grossi pini e cerchiandoli di ferro.

Ai 29 un corpo di 800 austriaci entra in Bardolino, che fa una inutile resistenza, e poscia si dirige verso Caprino. Carlo Alberto fa trasportare il suo quartier generale da Sommacampagna a Valleggio. L' esercito austriaco, mosso verso Curtatone, sbaraglia i toscani.

Il generale Antonini ai 30 spe-

Digitized by Google

disce 450 uomini della sua legione in difesa di Treviso. Gran battaglia a Goito con vantaggio dei piemontesi.

Peschiera ai 31 è costretta dalla fame ad arrendersi per capitolazione. I piemontesi entrarono in forte e gli austriaci sortirono cogli onori militari.

Ai 4 giugno Bassano viene occupata dagli austriaci ed il Cadore cede.

Ai 9 giunge in Rovigo il general Pepe preceduto dall'artiglieria napoletana composta di 4 mortai, 2 obizzi e 6 cannoni con oltre 20 carri di munizioni ed attrezzi; sono in complesso 1500 uomini; solo aiuto che Pepe può recare a Venezia, mentre tutto il resto dell' esercito napoletano volle obbedire all'ordine del proprio re di tornarsene indietro.

L' esercito austriaco condotto dal

Digitized by Google

feldmaresciallo Radetzky attaccò tutta all'intorno Vicenza e guadagnò il monte con molta perdita. Dopo 12 ore di fuoco vivissimo, il generale Durando sostituiva la bandiera di tregua a quella di guerra, ma il popolo la cribrava di moschettate. Per altre sei ore durò la strage, e quando gli austriaci voltarono i cannoni contro la cittá, s' inalberò la bandiera bianca e si capitolò. Il feldmaresciallo Radetzky disse *non potersi negare un' onorifica capitolazione a chi si era difeso così eroicamente.* La caduta di Vicenza aggrava molto i sospetti concepiti sul generale Durando.

Dietro ordine spedito dal re di Napoli, la flotta napoletana, che si era unita alla divisione sarda e veneta, agli 11 parte tra gli urli ed i fischi dei sardi e dei veneti.

Digitized by Google

Ai 12 un corpo di austriaci partitosi da Vicenza si reca verso Poiana ove interrompe il corso alla strada ferrata. Il Comitato centrale della guerra in Venezia, dietro il fatto di Vicenza, risolve di concentrare le proprie forze di Padova e di Treviso a difesa delle fortificazioni di Venezia. Treviso non volle obbedire a quest'ordine e quindi il bombardamento della città avvenne ai 14 della mattina; pochi danni contava la città, ma i cittadini insistevano presso i comandanti per una capitolazione. Questa venne proposta sulla sera al generale austriaco, il quale accordar voleva le armi e gli onori militari ai soli granatieri pontificii. I corpi franchi non volevano cedere le armi; il generale austriaco persiste nella sua deliberazione; i comandanti italiani

Digitized by Google

fanno battere la generale; tutti decidono di volersi aprire colle armi la via per Venezia, e già con 12 cannoni si avviano. Finalmente il generale austriaco, dietro rimostranze, accordò la capitolazione nei modi proposti.

Ai 15 succede una fazione sotto Caorle: una cannonata fa scoppiare la veneta peniche *Furiosa*, sopra la quale restò illeso solamente il comandante, e gli undici che stavano a bordo rimasero parte morti e parte feriti. Giunge in Venezia il generale Pepe colle frazione del suo esercito e viene tosto nominato generale in capo delle truppe di terra che si trovano nel Veneto.

Gli austriaci ai 18 occupano Mestre e Venezia viene bloccata per la via di terra.

I bastimenti veneti nella linea di

Digitized by Google

Fusina vengono attaccati sull' albeggiare del 23 da una batteria austriaca. Una piroga viene danneggiata e restano morti due individui.

La capitolazione di Palmanuova è conclusa ai 24 fra il colonnello Korpan ed il presidente Putelli luogotenente del general Zucchi. Eccone il tenore: Garantita la vita, la libertà e le proprietà dei civili e dei militari e della Guardia civica; le truppe regolari delle provincie del Friuli, di Belluno e di Treviso, nonchè i crociati di Venezia ripatrieranno disarmati; gli artiglieri piemontesi ritorneranno alla patria colle armi e gli onori militari. Così assoggettavasi la città riconoscendo di *essere compromessa*, *benchè fornita di sussistenze e mezzi di difesa.*

Il quartier generale del re Carlo

Digitized by Google

Alberto viene ai 29 trasportato da Valleggio a Roverbello. I napoletani partono dal campo per ordini pressantissimi avuti da Napoli.

Ai 3 a Pirano successe uno scontro tra legni austriaci e veneti che cannoneggiarono il fortino delle Rose.

Digitized by Google

CAPO IX.

PARTITO REPUBBLICANO E REALISTA E CADUTA DELLA REPUBBLICA.

I proclami del Re Carlo Alberto *che senza prestabilire alcun patto prometteva la liberazione dell' intiera penisola*, cominciarono ad alienare gli animi degli abitanti delle provincie venete di terraferma dal Governo della Repubblica. La maggior parte del popolo veneziano ripeteva in tutt'i modi *piuttosto che i piemontesi, gli austriaci.* Gl' improperii scagliati contro il Piemonte è inutile il dirlo, avvegnachè sieno pieni di questi tratti tutt' i giornali di que' dì ed apertamente approvati dagli atti e dalle parole di chi governava.

Digitized by Google

Pervenuta la notizia della fusione di Milano col Piemonte, alcuni temettero che l'esempio influisse nel Veneto e viene prodotto un indirizzo al Governo affinchè pubblicasse senza indugio una legge elettorale e convocasse entro un mese l' Assemblea costituente per Venezia e per quelle provincie che non si fossero ancora date definitivamente al Piemonte.

Il Comitato provvisorio di Padova, per parte sua e dei Comitati di Treviso, Rovigo Vicenza, nel 31 maggio intima al Governo di Venezia di dichiararsi entro tre giorni per la fusione col Piemonte in un solo Stato, intendendo essi, in caso diverso, di staccarsi dalla Repubblica veneta. Questa notizia sparge il malumore tra i veneziani. Si diffondono scritti pro e con-

Digitized by Google

tro e si dà origine a due partiti, il *repubblicano* ed il *realista*, che, più debole e formato per la maggior parte di forestieri, profonde danaro per acquistarsi fautori.

Questi partiti danno origine a diverse manifestazioni popolari. Fra le altre, una settantina di pescatori armati di lunghe fioccine ferrate andavano un giorno gridando *viva la Repubblica* e forzavano gli altri a secondarli. Così pure un corpo di circa 1200 guardie civiche invitato nel Campo di Marte per una rivista fa una dimostrazione nel senso della fusione di Venezia col Piemonte. Quest'atto imprudente cagiona clamori ed assembramenti pericolosi nella sera in piazza, ove s'intese gridare *Morte a Manin e a Tommaseo* (1).

(1) Fino dai 9 aprile venne in alcuni caffè dato alle fiamme il numero 73 del giornale intitolato il *Libero*

Digitized by Google

Il Governo provvisorio di Venezia, dietro la fatta dichiarazione delle venete provincie, convoca un'assemblea di deputati eletti fra gli abitanti della provincia in ragione di uno sopra 2000 onde;

a) deliberi se la quistione relativa alla presente condizione politica debba essere decisa subito od a guerra finita;

b) determini, nel caso che fosse deliberato per la decisione istantanea, se il territorio di Venezia debba fare uno Stato da sè od associarsi al Piemonte;

c) sostituisca o confermi i membri del Governo provvisorio.

italiano per opera del popolo assembrato. Questo giornale spargeva la diffidenza circa il re Carlo Alberto ed il generale Durando, traendo motivo dalla lentezza loro nelle operazioni di guerra.

Digitized by Google

Ai 3 luglio seguì l' apertura dell' assemblea nazionale. Tommaseo disuase la immediata fusione col Piemonte dimostrando necessario e decoroso astenersi per ora da un passo che non potrebbe sembrare nè *libero*, nè *utile*, nè *onorevole*. Paleocopa gli rispose ch'era cosa *giusta*, *prudente* e *diplomatica* il ricorrere alla fusione, e lo sostenne chiamandosi uomo *pratico e positivo*. Dopo i loro discorsi Manin sale la bigoncia e dice: *I discorsi de' due valenti oratori che mi precedettero, dimostrano che non vi è opinione ministeriale ; che noi parliamo qui, non come ministri, ma come semplici deputati, e come semplice deputato parlo anch' io parole di concordia e di amore. In oggi ho la stessa opinione che aveva nel 22 marzo, quando dinanzi alla porta dell' Arse-*

Digitized by Google

marzo proclamai la Repubblica. Ora tutti non l'l anno (Agitazione). *Parlo parole di concordia e di amore e prego di non essere interrotto. E' un fatto che tutti in oggi non l'hanno. E' pure un fatto che il nemico sta alle nostre porte, che il nemico attende e desidera una discordia in questo paese, inespugnabile finchè siamo d' accordo, espugnabilissimo se qui entra la guerra civile. Io, astraendo da ogni discussione sulle opinioni mie e sulle opinioni altrui, domando oggi assistenza, domando oggi un grande sacrifizio, e lo domando al partito mio, al generoso partito repubblicano. All'inimico sulle nostre porte, che aspettasse la nostra discordia, diamo oggi una solenne mentita. Dimentichiamo oggi tutt'i partiti; mostriamo che oggi dimentichiamo di essere realisti o re-*

Digitized by Google

publicani, ma che oggi siamo tutti italiani. Ai repubblicani dico: Nostro è l'avvenire. Tutto quello che si è fatto e che si fa, è provvisorio. Deciderà la Dieta italiana a Roma!. Vive e prolungate acclamazioni susseguono a questo discorso. Tornato Manin al suo posto, l' avvocato Castelli e molti altri deputati vanno ad abbracciarlo con grande effusione di animo. L' avvocato Castelli sale in bigoncia e colle braccia alzate esclama: *La patria è salva! Viva Manin!*

Si venne finalmente ai voti. Al primo tema *se la condizione politica di Venezia debba decidersi subito o no,* voti affermativi 130, negativi 3; al secondo tema *della immediata fusione di Venezia negli stati Sardi colla Lombardia,* voti affermativi 127, negativi 6 il terzo tema *delle sostituzioni e con-*

Digitized by Google

ferme de' ministri fu riservato al di seguente. In questa tornata Manin venne eletto membro del nuovo ministero a grande maggioranza di voti e probabilmente sarebbe stato rieletto a presidente, ma egli rispose: *Io ringrazio vivamente l'Assemblea di questo nuovo contrassegno di fiducia e di affetto, ma debbo pregarla di dispensarmi. Io non ho dissimulato che fui, sono e resto repubblicano. In uno stato monarchico io non posso esser niente; posso essere della opposizione, ma non posso essere del Governo. Prego i miei concittadini a non costringermi a far cosa contraria alle mie idee. Poi io sono stanco e sono affranto dalle lunghe dolcezze di questi tre mesi: fisicamente non ne posso più, credetemelo. La mia testa non reggerebbe e non potrei fare certamente*

Digitized by Google

che male. Prego vivamente ad essere dispensato. Dichiaro eziandio che, essendo eletto, non accetterei.

Si venne quindi alle nomine dei nuovi membri del Governo provvisorio e fu eletto a presidente l'avvocato Jacopo Castelli, il quale dopo la votazione montò in tribuna e disse: *Accettiamo il grave incarico che la patria c'impone. Lo accettiamo senza guardare alle nostre forze, ma con potenti conforti, che sono la nostra coscienza e la confidenza vostra, la quale sarà sempre la nostra inestimabile ricompensa.*

Così cadde la veneta Repubblica democratica proclamata ai 22 marzo. Il nuovo Governo provvisorio ai 7 agosto solennemente dimise e cesse in perpetuo a S. M. Carlo Alberto il possesso, dominio e sovranità della città e

Digitized by Google

provincia di Venezia; l'esercizio del Governo venne quindi assunto da tre commissarii in nome del re. Agli 11 agosto però, pervenuta in Venezia la notizia della capitolazione Salasco, il popolo si ammutina, si scacciano i commissarii regii ed un nuovo Governo provvisorio veneto si forma colla presidenza dell'avvocato Manin. Venezia in tal modo si sostenne fino al 22 agosto del successivo anno 1849, in cui da lungo tempo bloccata per terra e per mare, sprovvista di vettovaglie, desolata dal cholera e bombardata, si sottomise all'austriaco Governo.

Digitized by Google

INDICE

PREFAZIONE. . . . . Pag. 5

CAPO I.

Fondazione e caduta dell'antica Repubblica veneta. . . . . . » 7

CAPO II.

Proclamazione della nuova Repubblica. . . . . . » 17

CAPO III.

Primi atti del Governo Provvisorio . . . . . » 27

CAPO IV.

Ordinamento civile e politico . . . . . » 31

Digitized by Google

CAPO V.

Armamenti . . . . . « 46

CAPO VI.

Finanze . . . . . « 52

CAPO VII.

Condizioni politiche e relazioni estere . . . . . « 58

CAPO VIII.

Movimenti militari, e fatti d'armi . . . . . « 62

CAPO IX.

Partito repubblicano e realista, e caduta della Repubblica . « 75

Digitized by Google

VENEZIA

Tipografia di Tomaso Fontana.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

HDI
HW 6X1G J

Digitized by Google

Digitized by Google